



*Tra i tanti dati contenuti nel Dossier Caritas/Migrantes anche quelli sulla criminalità che vanno a sfatare un mito duro a morire. Verona resta la provincia veneta con il più alto numero di immigrati*

# Stranieri delinquenti? Non più degli italiani

**L'**immigrazione è in assoluto uno dei temi più trattati dai media, dalla politica, ma anche nei discorsi di tutti i giorni al bar o sul posto di lavoro. Espressioni come "sbarchi", "immigrati regolari" e "irregolari", "profughi" e "rifugiati" sono divenute parte del vocabolario comune, a volte in abbinamento a parole come "delinquenza", altre volte a parole come "risorsa". In qualsiasi modo si affronti questo aspetto, vale sempre una stessa considerazione: con l'immigrazione ci si deve per forza rapportare, nel bene e nel male. È un fenomeno inarrestabile e in continua crescita, che non accennerà a diminuire, per lo meno finché esisteranno globalizzazione, mezzi di trasporto, fame, povertà, guerre e dittature.

Secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, sono attualmente 214 milioni i migranti nel mondo; 4,2 milioni di questi sono italiani. Alla luce di queste considerazioni, alla conclusione di un anno particolarmente "caldo" per l'immigrazione in Italia, dovuto alle recenti rivolte scoppiate nei vicini Paesi nord-africani, come si colloca e che tratti assume il fenomeno migratorio nel nostro Paese? Quanti sono gli immigrati in Italia, da dove provengono, quali lavori fanno, come vivono? Come di consueto, Caritas/Migrantes ha cercato di rispondere a queste e a moltissime altre domande sul tema attraverso uno strumento estremamente approfondito, indispensabile per chiunque si occupi di migrazione: il Dossier Statistico Immigrazione. Incentrato sul 2010, presenta un insieme di dati, analisi, studi e considerazioni sul fenomeno migratorio sul territorio italiano nella sua globalità, suddiviso per tematiche e per distribuzione regionale.

La presentazione del Dossier sul territorio veronese, avvenuta lo scorso 27 ottobre presso la Prefettura cittadina, è stata l'occasione per fare il punto sulla situazione locale. Prima considerazione: Verona resta in testa, per il terzo anno consecutivo, alla classifica veneta per numero di residenti stranieri: 106.167 al 31 di-

cembre 2010, pari all'11,5% dei residenti totali. Sono 151 le nazionalità presenti in città e in provincia, anche se le più rappresentate in assoluto sono la romena (con 26.165 presenze) e la marocchina (15.593 in totale), seguite da Sri Lanka (7.940) e Moldavia (6.878). Sono gli europei, comunque, a farla da padroni tra gli stranieri residenti: rappresentano infatti il 50,43% del totale. La suddivisione tra maschi e femmine, all'interno di questi numeri, è pressoché paritaria, segno che si tratta di un'immigrazione "matura", composta per lo più da famiglie, al contrario di quanto accade all'inizio del fenomeno migratorio, quando a spostarsi sono per lo più single, che solo più tardi decidono di ricongiungersi ai familiari o di creare un proprio nucleo in loco. Crescono i matrimoni misti; così come cresce il numero di figli nati da cittadini stranieri (oggi, i minori superano il milione), numero che contribuisce a non far crollare la crescita demografica italiana. E proprio questi ultimi pagano il più alto contributo a una burocrazia che non sembra voler tenere conto di loro: pur se nati in Italia, i figli di residenti privi di cittadinanza italiana non possono diventare cittadini italia-

ni fino al compimento del diciottesimo anno d'età e solo in presenza di determinati requisiti. Una condizione che crea grossi problemi pratici (primo tra tutti, la necessità di rinnovare regolarmente il permesso di soggiorno, ma anche difficoltà in caso di studio o di gita scolastica all'estero) oltre che psicologici: pur essendo nati sul suolo italiano, sono considerati stranieri, figli di una terra che probabilmente non hanno mai visto né vissuto, se non per brevi periodi di vacanza.

Gli immigrati - viene spiegato nel Dossier - contribui-

scono attivamente alla crescita del Pil, svolgono mansioni che gli italiani non vogliono ricoprire, creano imprese e quindi occupazione. A chi sostiene che gli stranieri rappresentino una grande spesa da un punto di vista sociale, il Dossier risponde così: "Il saldo tra i versamenti degli immigrati all'erario e le spese pubbliche sostenute a loro favore è ampiamente positivo (1,5 miliardi di euro)".

Tra tanti numeri, indispensabili per analizzare correttamente un fenomeno di così vaste proporzioni e delicati risvolti, evitando «pericolose

generalizzazioni», come sottolineato durante la presentazione da don **Giuseppe Mirandola**, direttore del Centro Pastorale Immigrati, colpiscono quelli legati ad uno dei luoghi comuni più duri a morire in assoluto: immigrato uguale delinquente. Secondo i dati presentati dal Dossier, la percentuale di stranieri che commettono crimini è pressoché pari a quella degli italiani. Ne 2010, infatti, il 31,6% del totale delle denunce verso autore noto è a carico di stranieri. Inoltre, non va dimenticato che molti stranieri vengono denunciati unicamente per

violazioni della normativa in materia di immigrazione visto che, dal 2009, il loro stesso status di "irregolari" configura già di per sé un reato, nonostante la bocciatura della legge Bossi-Fini da parte della Corte di Giustizia europea. Tra questi irregolari, ricorda don Mirandola, trovano abbondante posto anche le stesse badanti che molti italiani ospitano nelle proprie case e che vanno a sopperire a una grandissima mancanza del sistema del welfare nazionale, che non riesce a prendersi cura di una sempre più consistente fascia di popolazione anziana. L'analisi condotta sul tema all'interno del Dossier si ferma inoltre ad analizzare le cause che portano lo straniero a delinquere, identificandole in particolare nella mancanza di un contesto familiare di riferimento in loco, connessa, a sua volta, alle difficoltà burocratiche legate ai permessi di ricongiungimento e alla difficoltà di avere e mantenere un'abitazione, indispensabile per avere, attorno a sé, una famiglia.

Quello dipinto appare quindi un fenomeno migratorio sempre più complesso, i cui risvolti si intrecciano strettamente con le reti della società in cui viviamo, toccandone ogni ambito, dalla demografia alla crescita economica, al punto che, come affermato da mons. **Giuliano Ceschi**, direttore di Caritas diocesana veronese, durante la presentazione, «se non le si dà la giusta attenzione, questa realtà dell'immigrazione rischia di naufragare, e noi insieme ad essa».

**Francesca Mauli**